
6^a Domenica del Tempo di Pasqua - anno C

«Salirono a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani»

Preghiamo

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in coloro che ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo santo Spirito perché ravvivi in noi la memoria di tutto quello che Cristo ha fatto e insegnato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La Prima lettura: At 5,1-2.22-29

La Chiesa discute il da farsi cercando nella luce dello Spirito qual è la volontà di Dio, sui binari delle Scritture e della realtà dell'oggi. Così capisce che il suo cammino è aprirsi a tutti i popoli.

In quei giorni, ¹alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». ²Poiché Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ²²Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. ²³E inviarono tramite loro questo scritto:

«Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni

illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Commento

* Il testo è diretta conseguenza della missione di Paolo e Barnaba, vista nelle Domeniche precedenti. Gli apostoli avevano incontrato l'opposizione di esponenti delle comunità giudaiche, ma l'apertura della Chiesa a convertiti provenienti dal paganesimo crea difficoltà anche nei cristiani di origine giudaica, gli "operai della prima ora" come già il Vangelo sapeva (Mt 20,1-16).

* «*Se non vi fate circoncidere non potete essere salvati*» (v. 1). I Giudeo-cristiani di Antiochia erano culturalmente legati al *passato*, la Chiesa è una emanazione di Israele e richiede l'ingresso nel popolo eletto mediante il segno della circoncisione. Inoltre, la venerabile *Legge di Mosè* doveva essere la guida morale del popolo di Dio. Infine, si sentiva già l'esigenza (che è di tutti i tempi) di dare un posto al *protagonismo* della persona che "facendo opere buone" coopera (o realizza?) alla propria salvezza.

* «*Paolo e Barnaba dissentivano*» (v. 2). I due missionari, di pura origine giudaica ma temprati dalla missione "alle genti", portano una prospettiva diversa. La Chiesa *del futuro* è quella rivolta a tutti i popoli, Israele anzi svolge la propria missione aprendo le porte agli altri. La *Legge di Mosè* non può sostituire Cristo come fonte della salvezza, il Vangelo è la Legge del cristiano. Infine, come Paolo illustrerà in Gal e Rm, la salvezza è opera della Grazia e dell'amore incondizionato di Dio; il *protagonismo* umano nelle opere buone è solo (e doverosamente) risposta all'Amore e collaborazione affinché l'Amore trasformi le persone e il mondo. Cosa fare?

* «*Salissero a Gerusalemme*» (v. 2). Osserviamo con interesse come la Chiesa impara ad affrontare i suoi problemi e a discernere la volontà di Dio, per trovare la strada da seguire. Anzitutto, bisogna *salire a Gerusalemme*, tornare cioè alla fonte, alla Chiesa Madre che per noi leggerà le Scritture nello Spirito in cui sono nate. Tutte le diverse anime del dibattito si presentano e discutono (vv 3-21, assenti nella lettura). Pietro, Paolo e Barnaba raccontano la loro apertura agli stranieri, e sostengono la linea "aperturista". Ma soprattutto Giacomo legge le Scritture e riconosce che questa nuova fase è in linea con la volontà di Dio annunciata dai Profeti. La decisione finale è quindi di lasciare mano libera alla nuova missione, senza però disconoscere le origini della Chiesa da Israele, e senza far sentirne esclusa dalla nuova strada la componente di origine giudaica (v. 21).

* *«Inviarono tramite loro questo scritto»* (vv. 23ss). La Chiesa Madre risponde a quella di Antiochia per lettera ufficiale recata da una delegazione (i rapporti nella Chiesa sono personali, non per circolare “ministeriale”). Anzitutto, viene censurata l’idea di circoncidere i nuovi arrivati dal paganesimo, come pensavano *«alcuni ai quali non avevamo dato alcun incarico»* (v. 24). Vengono approvati Barnaba e Paolo, detti “carissimi” e persone che “hanno rischiato la loro vita per il nome del Signore” (v. 26).

* *I “requisiti” richiesti ai nuovi cristiani non Giudei* (vv. 28-29). La Chiesa non lascia “briglia sciolta” alla nuova missione, ma la regola affinché serva al suo scopo. Le indicazioni sono presentate con l’autorità di «noi», cioè la Chiesa Madre, fondamento originario dell’edificio di Dio, e *«dello Spirito Santo»*, Colui che vive nella Chiesa e permette di leggere le Scritture riconoscendo in esse la volontà di Dio. I requisiti sono dunque tre + uno. Non partecipare ai culti pagani mangiando la carne offerta agli idoli (vedi il precetto di Es 20,4-6, e l’applicazione nella carità della Chiesa in 1Cor 8,1-13). Non mangiare il sangue (secondo Dt 12,23-25) e quindi neanche animali non dissanguati. Astenersi infine dai matrimoni illegittimi, cioè vietati in vario modo dalla Legge di Mosè (ad esempio Lv 18, ma anche nella predicazione di Giovanni Battista a Erode, Mc 6,18). Con il divieto delle unioni illegittime e della partecipazione ai culti pagani, la Chiesa si presenta alla società dell’Impero con una proposta di stile di vita alternativo.

Il Vangelo di oggi: Gv 14,23-29

«Prenderemo dimora presso di lui». Nel suo discorso di arrivederci dell’Ultima Cena, Gesù invita i suoi a guardare al dopo la crisi della Passione. Egli resterà per sempre avvicinabile, anzi potrà ancora condurre al Padre, alla Casa da cui tutti siamo nati e che tutti ci aspetta. *«Se uno mi ama»*, afferra la presenza di Gesù e sta in casa con lui e il Padre. La salvezza è un amore dato e ricevuto, accogliere Gesù e il Padre come il tesoro della vita, proprio come Gesù ci ha accolti e ci ha considerati più preziosi della propria vita. Non siamo nel campo delle emozioni effimere: l’amore viene confermato dai suoi prodotti visibili, dalla vita. Per Gesù, andare fin sulla Croce; per il cristiano, *«osservare la sua parola»*.

«Lo Spirito paraclito». La casa di Dio è la comunità della Trinità, in quel mistero in cui Dio eternamente dona la Vita e condivide la gioia dell’amare. Gesù e il Padre rimangono nella Chiesa e nel mondo in questo modo, segreto ma efficace. La comunità sarà guidata da “lo Spirito Santo e noi” (Prima lettura), e sa di non perdere la via. *Paraclito* significa infatti

Avvocato della difesa. In ogni momento, specialmente nel bisogno, farà ancora quello che Gesù ha fatto: ci *insegnerà ogni cosa*, ciò che serve di volta in volta per saper cosa fare, in quale missione andare... E *vi ricorderà ciò che vi ho detto*, perché Dio ci ha già detto tutto, e quando abbiamo bisogno di risposte la strada è “salire a Gerusalemme”, là dove la Chiesa Madre ha vissuto con il suo Maestro e Sposo. Tornare alle fonti per non perdere la strada e correre più veloci, con meno impacci e incertezze.

«*Vi do la mia pace, non quella del mondo*». Pace non è quindi tranquillità e relax, perché il cammino della Chiesa è una *Via Crucis* e una *Via Lucis*, via impegnativa verso la luce pasquale sulle orme di Cristo. Gesù non promette illusioni, solo certezza per chi ha fede: non saremo mai soli! Sempre risuonerà nelle chiese, nelle case e nelle coscienze di chi ascolterà: «*Non sia turbato il vostro cuore, non abbia timore... Vado e tornerò a voi... e il Padre mio vi amerà e verremo da voi e prenderemo dimora presso di voi*».

Per meditare e condividere

- * Quali riflessioni di questa scheda ci hanno maggiormente colpito?
- * Fare *Sinodo* è tornare alle fonti per prendere delle decisioni sui problemi *lo Spirito Santo e noi*. Ci sembra che stia accadendo? Quali fonti abbiamo?
- * Chiesa *in uscita* e Chiesa *in ritirata*. Anche oggi siamo di fronte allo stesso bivio... Oltre a Papa Francesco, chi sono oggi i nostri nuovi Barnaba e Paolo che ci interpellano?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. *Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti*)

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti **(rit.)**

Gioiscano le nazioni e si rallegrino
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra **(rit.)**

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio,
e lo temano tutti i confini della terra **(rit.)**